



Partito Democratico

# il novatese

www.partitodemocraticonovate.it

Circolo di Novate Milanese

## Misure straordinarie per battere la crisi

Mentre il PD propone interventi concreti per chi è in difficoltà l'Amministrazione comunale taglia la spesa sociale per coprire perdite milionarie

**L**a gravità della crisi è sotto gli occhi di tutti ma di fatto continua ad essere negata dal governo italiano che, unico fra tutti, non prende iniziative significative

I suoi caratteri inediti, la sua ampiezza e complessità, la rendono diversa da qualsiasi altro fenomeno precedente. Soprattutto richiedono una capacità di lettura e di intervento del tutto nuove. Noi questa crisi la stiamo misurando in imprese che chiudono, aziende che licenziano, in ore di cassa integrazione. Senza un intervento adeguato, la crisi verrà pagata soprattutto dai giovani, dai precari, da tutti coloro che si trovano in condizioni di maggior fragilità. Questa crisi, per la sua straordinarietà, le sue dimensioni, richiede interventi altrettanto straordinari e di pari dimensioni: subito, senza aspettare, senza ritardi.

Proprio quello che non sta facendo il nostro Governo, che si muove con lentezza, con risorse inadeguate e male indirizzate. Proviamo a pensare alla "social card": pensata per un milione e mezzo di persone, è stata ottenuta da poco più di cinquecentomila. Segno evidente che si tratta di una misura mal congegnata, che non riesce a raggiungere lo scopo per cui era stata pensata (che dovrebbe essere quello di dare un sollievo - minimale - ai redditi più bassi).

Inoltre non è con le misure una tantum che si dà una risposta concreta alle

famiglie, ai lavoratori, ai pensionati in difficoltà. Occorre concentrare gli sforzi per mitigare gli effetti socialmente negativi della crisi. Soprattutto, occorre evitare che la crisi inneschi processi di disgregazione sociale, andando a colpire i più deboli, i soggetti più fragili e indifesi. E' per questo che il Partito Democratico ha proposto un assegno di disoccupazione, come misura straordinaria e urgente per dare una risposta concreta alle persone che in questo periodo stanno perdendo il posto di lavoro.

### Positivo intervento della Provincia

Anche le Amministrazioni locali devono sentirsi coinvolte e dare il proprio apporto ai cittadini in questo momento di crisi nel tentativo di fornire un supporto tangibile alle persone e alle famiglie. E' sul livello locale che si vede se il tessuto istituzionale e sociale è forte, reattivo, capace di assorbire i colpi ingiusti della crisi. E' a questo livello che si capisce quanto i diversi soggetti del territorio hanno saputo costruire reti di relazioni solidali e hanno saputo creare coesione. Lo ha fatto, ad esempio, la Provincia di Milano, istituendo un piano di intervento di 25 milioni di euro per aiutare le famiglie e rilanciare l'occupazione. A due mesi dall'apertura del bando sono già pervenute 18.000 domande per accedere ai contributi. Altri bandi verranno emanati: a favore delle giovani coppie che si sono

sposate o intendono farlo nel corso del 2009; dei gruppi di acquisto familiari; degli anziani, ed infine delle imprese con incentivi alle assunzioni.

Cosa ha fatto invece la nostra Amministrazione comunale?

Quante risorse ha destinato nell'ultimo bilancio al benessere e alla tranquillità dei suoi cittadini?

### La giunta riduce il welfare locale

Probabilmente più impegnata a fronteggiare la litigiosità interna alla maggioranza, che a pensare di intervenire a favore dei cittadini, la Giunta non si è accorta della più grande crisi che abbia colpito la nostra economia, e ha proposto un piano di tagli sul sociale, di disinvestimenti e di sostanziale disinteresse verso tutto ciò che viene catalogato nel capitolo "sociale". D'altra parte, dove avrebbe potuto trovare le risorse adeguate ad interventi di welfare locale, se i maggiori impegni vanno a coprire le perdite milionarie di Poli (la piscina) e di Meridia?

Così il bilancio presentato prevede 139.399 euro in meno per la spesa sociale (sussidi familiari -30%, assistenza e ricoveri anziani -15%, assistenza disabili -12%, affido minori - 40%) oltre a 65.718 euro in meno per la cultura.

E' così che questa Giunta intende assumersi le proprie responsabilità istituzionali di Ente di governo del territorio?

Gabriele Poeta Paccati

## Intervista al candidato sindaco del PD Lorenzo Guzzeloni

"Credo che la politica consista essenzialmente nella capacità di interpretare i bisogni delle persone. Chi si candida deve sapere che si viene eletti per affrontare i problemi della gente, chi ti vota deve sapere che sei in quel posto per il bene comune. Attenzione a tutti, ma in particolar modo ai più deboli".

"Innanzitutto vanno sviluppati i servizi alla persona, un ambito trascurato, marginalizzato dalla giunta Silva. Un obiettivo importante sarà la riqualifi-

cazione di quelli esistenti e l'avvio di nuovi, come il centro diurno integrato, un centro di aggregazione per le persone anziane e il consultorio familiare".

"La priorità sarà l'attenzione al territorio. La nostra è una zona altamente urbanizzata e quindi dobbiamo evitare di consumare altro suolo. Pur senza rigidità, dovremo puntare soprattutto al riutilizzo di aree già costruite".



**Nelle pagine 4 e 5 i valori, le idee e le proposte di Lorenzo Guzzeloni**

## Piscina Poli: bagni di sangue (dei novatesi)

Una pesante eredità per i cittadini e la nuova giunta

**P**recipita la situazione gestionale e finanziaria della piscina comunale: costata al Comune, finora – tra investimenti iniziali e ricapitalizzazioni - 2 milioni e 500 mila euro. Il quadro che si presenta è il seguente:

- il 2008 si chiude con perdite ulteriori (cioè successive alla ricapitalizzazione) per 500 mila euro;
- il budget 2009 prevede ancora perdite per 175 mila euro;
- a quanto ci risulta il privato deve ancora versare 390 mila euro della sua quota di ricapitalizzazione;
- i membri di nomina pubblica del Consiglio di amministrazione, con un gesto di grave irresponsabilità, si sono dimessi;
- in fase di approvazione del bilancio di previsione 2009 il sindaco ha presentato una integrazione alla relazione previsionale e programmatica che sosteneva di aver partecipato ad una assemblea dei soci di Poli e di aver discusso un piano di scorporo della proprietà dell'impianto (da rilevare interamente da parte del Comune) dalla gestione (da affidare al privato), piano subordinato però ad una ulteriore ricapitalizzazione di 700 mila euro. La sua maggioranza lo ha costretto a ritirare l'integrazione.

Di fronte a questa situazione disastrosa il gruppo consiliare PD

ha presentato un ordine del giorno nel quale si chiede che si tenga una seduta di Consiglio comunale per discutere e deliberare su questi punti nodali:

- entro il 31 marzo 2009 il Consiglio di amministrazione di Cis Spa deve avere approvato il bilancio da sottoporre agli organi di controllo e successivamente all'assemblea dei soci; è quindi urgente conoscere quali siano i dati più significativi del bilancio al 31 dicembre 2008;
- è necessario sapere se il socio privato ha versato interamente la quota di ricapitalizzazione a lui spettante e, in caso negativo, a quanto ammonta la quota di capitale sottoscritto e versato da parte del Comune e quella del

privato;

- a fronte dell'aggravarsi della situazione economica e gestionale, è indispensabile chiarire se esistano responsabilità a carico del Consiglio di amministrazione di Cis Spa per non aver richiesto tempestivamente il versamento del capitale sociale al socio privato e per i risultati negativi fino ad oggi conseguiti dalla Società.

**La crisi di Poli e' sempre più grave, e l'amministrazione di centro-destra non è in grado di proporre alcuna soluzione: l'incapacità di governo di questa giunta è sempre più evidente e chi ne paga le conseguenze sono i novatesi.**

*Daniela Maldini*



## LA COLLINA DEI CONIGLI

Gli abituali frequentatori del cimitero parco ne sono a conoscenza da tempo, i loro cari defunti sono in simpatica compagnia: famiglie di conigli selvatici hanno infatti trovato casa al limite dei campi inumati là a ridosso della ferrovia e saltellano beati tra i cespugli che tra non molto dovranno lasciare posto ad altre file di campi.

Il quadro descritto dona all'ambiente una atmosfera di pace e serenità esattamente quella che con il progetto del cimitero parco si voleva dare e che non è mai stata realizzata.

Il viale che porta alla cappella delle celebrazioni è impercorribile, le buche e le crepe sono talmente grosse che dovreb-

be esserne impedito l'accesso, non vi è traccia di panchine che dovevano servire per donare al luogo una sosta per il raccoglimento, i muri che lo delimitano, da tempo imbrattati, fanno pensare più a un centro sociale che ad un cimitero. Anche gli orari e le chiusure sono più da esercizio commerciale che da luogo di culto, è mai pensabile che si rispetti il turno di chiusura del lunedì anche durante le festività dell'1 e 11 novembre, internazionalmente dedicati ai defunti?

In 10 anni di Amministrazione Silva, l'unico intervento che per anni abbiamo chiesto a gran voce si realizzasse e che solo 2 anni fa si è riusciti a far approva-

re è stata la realizzazione del parcheggio e della rotatoria. Questo grazie al lavoro svolto dai nostri consiglieri nella commissione lavori pubblici, e per onestà democratica, per la sensibilità della sua presidente.

Ma non basta, il cimitero parco, vista la pressoché indisponibilità del cimitero monumentale, ormai completo, deve essere potenziato e supportato nelle carenze che fino ad oggi non si sono volute risolvere, nel nostro disegno per i prossimi anni con quella dei conigli c'è anche una collina di ciliegi.

*D. M.*

## (PSEUDO) POLITICHE GIOVANILI

Come evitare il dialogo e agire indisturbati nonostante le proteste dei cittadini

E' passato ormai un anno dalla chiusura del Centro Incontri.

Decisione meditata da tempo, probabilmente, dall'assessore ma comunicata al consiglio comunale, agli operatori e agli utenti del C.A.G. in un tempo talmente breve da rendere praticamente impossibile qualsiasi tipo di proposta alternativa, qualsiasi tipo di intervento.

A pensarci, in effetti, è il modo di agire usuale di questa giunta. Prendere contropiede l'opposizione, evitare, scansare il dialogo e continuare indisturbati nonostante le lamentele dei cittadini. Un modo di agire davvero democratico.

I Giovani Democratici di Novate Milanese si sono spesi a fondo per evitare l'inevitabile. Ci siamo presentati senza simboli politici, abbiamo incontrato altri ragazzi che come noi erano o erano stati utenti del Centro incontri, genitori di ragazzi delle scuole medie di Novate e insieme abbiamo promosso una petizione e quando abbiamo capito che nonostante tutte le firme raccolte non saremmo stati ascoltati, abbiamo organizzato un corteo, o per meglio dire un funerale, per il Centro. Per quello che per sedici anni è stato quasi una seconda casa per molti ragazzi di Novate, un luogo dove poter esprimere se stessi senza sentirsi giudicati. E' stato un laboratorio di idee, nel quale gli interessi venivano stimolati e incanalati. Un luogo in cui i problemi adolescenziali venivano capiti.

Abbiamo assistito al consiglio comunale. Il centro-sinistra ha chie-

sto, oltre le motivazioni, che cosa ne sarebbe stato di quello spazio, se la nostra protesta sarebbe stata ascoltata.

Le risposte dell'assessore, del Sindaco e di altri esponenti della giunta non sono state assolutamente esaurienti. Ci siamo sentiti letteralmente presi in giro.

Hanno detto che il centro incontri è stata un'esperienza importante certo per Novate ma che era il caso chiudesse, che l'utenza era bassa rispetto ai soldi investiti e che doveva essere la scuola a fare ciò che invece era il Centro Incontri a fare.

Certo, la scuola. Quella che in questi mesi il centro-destra sta smantellando a colpi di tagli economici.

Ma ormai il Centro incontri è chiuso. E con lui hanno termine le uniche iniziative di sensibilizzazione che, in un modo o nell'altro, il Comune organizzava per i giovani. La serie di incontri sul tema del bullismo ad esempio. O la serata organizzata in concomitanza con la giornata mondiale contro l'AIDS. Solo li certi temi venivano trattati e solo li erano trattati per i ragazzi.

Hanno termine gli spazi di "aiuto compiti" e i laboratori che spesso hanno permesso a giovani qualsiasi di avvicinarsi a prezzi bassissimi a strumenti musicali.

Che fine hanno fatto i "progetti alternativi" che l'assessore ha detto di avere in mente quando abbiamo protestato per la chiusura del C.A.G?



Franceschini con i giovani del PD alla manifestazione nazionale di Rho.

Si può dire che in questi dieci anni di amministrazione Silva si sia investito sui giovani, si siano create nuove possibilità per farci esprimere, per incanalare idee e stimoli che ogni ragazzo ha?

La risposta credo proprio che sia un secco no. Nulla di nuovo è stato anche solo pensato e, piuttosto che migliorare un servizio che aveva tantissime potenzialità, si è preferito chiuderlo.

Noi Giovani Democratici però, che crediamo sia essenziale investire nei giovani, nel futuro, ripenseremo da capo una "Novate per i giovani", chiederemo agli stessi ragazzi di Novate come vorrebbero gli spazi a loro dedicati. E crediamo proprio che il risultato non sarà per nulla deludente.

*Eleonora Galimberti*

## LE PRIMARIE DEI GIOVANI DEMOCRATICI: UN SUCCESSO PER NOVATE.

Il 21 e il 22 Novembre si sono svolte su tutto il territorio nazionale le Primarie dei Giovani Democratici. Si sono quindi composte le assemblee costituenti regionali e quella nazionale. E' stato inoltre eletto il primo segretario nazionale dei GD: Fausto Raciti, eletto con il 75%.

A Milano hanno partecipato, recandosi ai seggi per votare, 1500 ragazzi. Lo riteniamo un buon risultato tenendo conto che si è trattato di

ragazzi che spontaneamente si sono interessati a questo evento e che hanno scelto di votare.

I tre candidati di Novate, Luigi Corbari, Eleonora Galimberti e Caterina Comodo, sono stati tutti eletti all'assemblea costituente nazionale con un ampio numero di voti. Luigi è, fra l'altro, il primo fra gli eletti di tutta Milano e provincia.

Un successo per Novate è dato inoltre dall'affluenza: più di settanta ragaz-

zi sono venuti a votare. Un ottimo risultato se consideriamo che i Giovani Democratici novatesi contano una ventina di iscritti!



# UNA CITTÀ BUONA PER VIVERCI

Intervista al candidato sindaco del PD Lorenzo Guzzeloni

*Come si sente un candidato sindaco?*

Ho accettato e affronto questa avventura con un certo timore. Conosco i miei lati positivi e le mie insufficienze. Ma ormai il dado è tratto.

*E' stato scritto che se un candidato alla carica di sindaco conoscesse tutte le competenze, le incombenze, gli oneri e le responsabilità legate a quella carica probabilmente il suo entusiasmo diminuirebbe, e non di poco.*

E' vero, è altrettanto vero, però, che non esiste una persona che riunisca in sé tutte le caratteristiche necessarie per coprire quel ruolo. L'importante è la squadra che si costruisce intorno a lui, i suoi collaboratori. Considero il sindaco come il primo tra pari, non colui che dirige e comanda, ma una persona che coordina, che sappia armonizzare le varie figure che stanno in giunta e lavorano insieme a lui.

*Lei è sposato con due figli. Come l'hanno presa in famiglia?*

Sono ormai nonno di due nipoti e un altro è in arrivo. Inizialmente solo alcuni hanno condiviso la mia scelta, partecipando fin dalle primarie. Comunque, ora, tutti mi sostengono attivamente.

*Che studi ha fatto?*

Ho frequentato la quarta ragioneria serale, poi ho abbandonato. E' stato un errore di gioventù. Era il '68, mi ero convinto che la scuola non servisse.

*Che attività svolge? Come pensa di regolarsi con il lavoro in caso di vittoria?*

Ho iniziato a lavorare a 16 anni, presso un agente di cambio. Più tardi sono stato assunto alla Testori, dove sono rimasto due anni e dove ho conosciuto mia moglie. Lasciata la Testori ha iniziato l'attività di agente del commercio nel settore dell'abbigliamento per bambino che svolgo ancora oggi. In ogni caso, ho già deciso che a giugno smetterò.

*Lei vanta una lunga esperienza politica e amministrativa. Come è iniziata questa passione?*

Sono cresciuto nella parrocchia di San Pietro in Sala a Milano, dove tra l'altro giocavo a basket con Pietro Ichino. Appena sposato, mi sono trasferito da Milano a Novate e ho immediatamente iniziato ad impegnarmi nell'attività politica. Nel 1980 sono stato eletto in Consiglio comunale e da allora sono sempre stato riconfermato. Dal '90 al '99 ho



ricoperto l'incarico di assessore ai servizi sociali e per alcuni anni sono stato anche vicesindaco.

*A quali valori si ispira il suo impegno?*

Credo che la politica consista essenzialmente nella capacità di interpretare i bisogni delle persone. Chi si candida deve sapere che si viene eletti per affrontare i problemi della gente, chi ti vota deve sapere che sei in quel posto per il bene comune. Attenzione dunque a tutti, ma in particolar modo ai più deboli.

*Dopo dieci anni di giunta Silva, a Novate si respira voglia di cambiamento. Quali sono stati i limiti maggiori di questa amministrazione?*

E' stata una giunta litigiosa, dove si sono scontrate personalità diverse. Un limite grande è stato aver eluso la partecipazione dei cittadini, avere assunto le decisioni sempre all'interno di un gruppo ristretto di persone. Emblematica in questo senso la scelta sul parco di via Manzoni, che non ha visto alcun coinvolgimento dei cittadini. Anche in questo caso, come quasi sempre, sono stati tenuti ai margini della vita amministrativa.

*Cosa serve a Novate? Come de-*

*v'essere una città "buona per viverci"?*

Innanzitutto vanno sviluppati i servizi alla persona, un ambito trascurato, marginalizzato dalla giunta Silva. Un obiettivo importante sarà la riqualificazione di quelli esistenti e l'avvio di nuovi, come il centro diurno integrato, un centro di aggregazione per le persone anziane e il consultorio familiare.

Anche il Comune deve svolgere un'azione propedeutica di educazione alla pace, alla solidarietà e alla mondialità. Deve saper comunicare questi valori in particolare alle nuove generazioni. Ogni anno l'amministrazione dovrà organizzare dei momenti particolari, fortemente evocativi, come i viaggi ai campi di sterminio di Auschwitz, della Risiera di San Sabba oppure le visite a Marzabotto dove c'è la "Scuola di Pace" ma anche alle Foibe di Basovizza o la partecipazione alla Marcia della Pace Perugia-Assisi.

Credo anche nell'importanza di contribuire alla cooperazione internazionale, magari sostenendo i novatesi che operano nei Paesi in via di sviluppo.

Infine, centrale sarà l'ascolto, un fattore molto importante. Se eletto, sarò il sindaco di tutti, anche di coloro che non mi avranno scelto.

*Quali sono i temi sui quali sente di doversi impegnare maggiormente?*

La priorità sarà l'attenzione al territorio. La nostra è una zona altamente urbanizzata e quindi dobbiamo evitare di consumare altro suolo. Pur senza rigidità, dovremo puntare soprattutto al riutilizzo di aree già costruite.

*I simpatizzanti del Partito democratico l'hanno scelta attraverso le elezioni primarie nelle quali era contrapposto a Gian Paolo Ricci. Dal confronto si passerà alla collaborazione?*



Ricci ha avuto un consenso notevole, il che vuol dire che è portatore di istanze che non posso trascurare. In caso di vittoria, certamente Ricci farà parte della futura giunta di Novate.

*C'è un programma da costruire. Sarà possibile realizzare un percorso partecipato e condiviso?*

L'obiettivo è questo. Nell'ambito del Pd abbiamo costruito dei gruppi di lavoro sui temi delle politiche amministrative. Puntiamo ad aprirci al mondo associativo, del commercio, del sociale e quindi dei cittadini e confrontarci con loro e raccogliere proposte, idee, suggerimenti.

*Con quali forze ritiene possibile governare?*

Stiamo definendo il nostro programma e su questo ci confronteremo con le altre forze politiche. Gli incontri sono già stati avviati, sia a sinistra che al centro. Si valuterà se ci sono delle convergenze con i partiti tradizionali e con le liste civiche.

*Come pensa di parlare ai novatesi, di farsi capire, coinvolgerli?*

Attraverso il contatto diretto. Incontro la gente per strada, nei

negozi e ho un riscontro abbastanza positivo. Credo che questo modo di agire trovi un buon gradimento tra i cittadini novatesi.

*Come si svolgerà la sua campagna elettorale?*

Cercherò di promuovere incontri nei diversi quartieri, nelle zone periferiche, per parlare in particolare con le persone che non conosco. Pronto ad accettare inviti anche nelle case di coloro che lo vorranno. Accanto a questo, incontrerò le molte rappresentanze organizzate che animano la vita sociale, culturale e sportiva di Novate Milanese.

*Altri interessi, oltre la politica?*

Oggi, tra lavoro e attività politica, faccio fatica a trovare il tempo per altro. Mi è sempre piaciuto andare a camminare in montagna e spero prima o poi di riuscire a fare qualche bella escursione. Mi piace leggere e mi dedico in particolare alla storia e alla saggistica.

a cura di Costantino Corbari



Daniela Maldini, Lorenzo Guzzeloni e Filippo Penati alla festa dell'8 marzo

*"Una città deve essere costruita in modo da dare ai suoi abitanti sicurezza e felicità"*

Aristotele, filosofo greco

## L'EUROPA DI CUI ABBIAMO BISOGNO

Alle elezioni di giugno si vota anche per il rinnovo del Parlamento europeo

“L'essenziale non è sapere dove andare, ma andarci” ebbe a dire della costruzione europea uno dei suoi padri fondatori, Jean Monnet. Deve essere un po' quello che pensano i capi di Stato e di governo riuniti nel Consiglio europeo di Bruxelles. Dopo il “no” di Dublino al trattato di Lisbona difficile dire dove andare e così è stato deciso di prendere fiato e verificare quali Paesi avrebbe ratificato il trattato europeo.

L'Unione europea procede con un ritmo “stop and go” che da oltre cinquant'anni, questo non le ha impedito di raggiungere importanti risultati, dal consolidamento della pace all'unificazione di un continente diviso, dallo sviluppo economico alla realizzazione della moneta unica e molto altro ancora. Ma tutto questo non basta a convincere molti europei che questa sia la “loro” Europa. E' difficile spiegare perché, quasi ogni volta che è stato consultato direttamente, il cittadino europeo abbia manifestato, con maggioranze più o meno significative, il suo dissenso verso la costruzione di un'Europa più coesa.

Questi “no” non hanno impedito più di tanto all'Europa di continuare per la sua strada, ma sarebbe un errore considerarli banali incidenti di percorso.

Non sembra che vi siano oggi le condizioni per un reale e diffuso dibattito a livello europeo con il contributo di media attenti agli interessi dell'Europa nel suo insieme piuttosto che delle loro rispettive proprietà e dei soli interessi nazionali. La difficile

crisi di questi mesi ancora una volta ha evidenziato il rischio di politiche protezionistiche che portano a contrapporre gli interessi dei lavoratori dei diversi Paesi, tutti ugualmente colpiti e per i quali occorrerebbero risposte comuni, non strumentali contrapposizioni create ad arte da governanti inadeguati. Forse un giorno tutto questo finirà e sarebbe un bel giorno per la democrazia: per ora bisogna farsi bastare quello che passa il convento, in particolare per quanto concerne una politica europea dell'informazione.

Si tocca qui un punto nodale sulla formazione del consenso/dissenso alle decisioni europee. Molte e spesso contraddittorie le ragioni invocate in questi anni dai sostenitori del “no”, spesso più motivate dalle politiche nazionali che da quelle europee.

Ma la denuncia di non trasparenza dei contenuti dei trattati e del loro impatto concreto sulla vita dei cittadini europei pesa come un macigno e rischia di produrre un elevato tasso di astensionismo alle elezioni europee di giugno.

Certo il progetto europeo è stato ai suoi inizi un colpo di genio di una élite politica oggi priva di successori e certo la sua progressiva realizzazione è stata condotta nel tempo con grandi competenze tecniche. Ma quanto questo straordinario patrimonio è stato condiviso con i cittadini europei?

Molto si è fatto all'interno delle cancellerie, ma si sa che la virtù principale delle diplomazie non è né la pe-



dagogia né la trasparenza. Molto ha fatto una tecnocrazia europea tanto efficiente quanto poco capace di comunicare e di associare i cittadini al proprio prezioso lavoro. E i risultati si vedono: non sono solo i “no” referendari, ma anche un diffuso sentimento di disaffezione dei cittadini dalle loro Istituzioni, opache e incapaci di rappresentare, spiegare e coinvolgere. Con la conseguenza che la democrazia si indebolisce di giorno in giorno tra uno scontento diffuso che diventa un facile terreno di cultura per populismi che noi ben conosciamo e l'Europa farebbe bene a temere. Magari investendo maggiormente nell'informazione e nel confronto, cominciando dalla scuola dove si formano i futuri cittadini europei che è urgente coinvolgere fin da subito in un'avventura di pace e solidarietà che non ha eguali al mondo.

Proprio per questo è importante partecipare al voto europeo, sostenendo i candidati del Partito Democratico che si impegnano per la costruzione dell'Europa dei popoli e del lavoro.

T.B.

## Crisi: rispondere subito e insieme

Per l'Europa una risposta efficace alla crisi ha connotati chiari: intervenire subito ed insieme.

Subito, rispondendo a due urgenze. L'urgenza immediata è il sostegno al rilancio della domanda, e quindi del lavoro, e al reddito, in particolare delle fasce più deboli, con il rafforzamento della cassa integrazione, magari a rotazione, ed altri strumenti come la facilitazione di accesso ad un credito a costi ridotti e con tempi più lunghi per il rientro.

Ma non meno urgente è costruire fin da subito condizioni di rilancio dell'economia a medio termine: è l'urgenza di investimenti per il futuro del nostro sistema produttivo, in molte sue parti obsoleto e

tendenzialmente fuori mercato.

Concretamente vuol dire investire in formazione: oggi, per trattenere le persone sul mercato del lavoro con iniziative di riqualificazione e per essere pronti con risorse umane preparate a cogliere, domani, le opportunità della ripresa che verrà. E poi investire nell'economia ecosostenibile e in infrastrutture, in particolare nel settore delle comunicazioni, per attrezzare il territorio in vista dei mercati del futuro che andranno ben oltre i nostri beneamati campanili e farlo con opere cantierabili a breve, perché non c'è tempo da perdere.

Infine, ma è l'esigenza fondamentale, operare tutti insieme, ciascuno per la

parte che gli spetta senza aspettare che sia l'altro a partire, evitando quella forma furbesca di protezionismo che consiste nel cercare di “salvare se stessi a spese degli altri”, magari anche solo per ingannare l'opinione pubblica in vista di effimeri consensi.

Agire subito e insieme deve valere per tutti: soggetti pubblici di diverso colore politico, attori privati, dalle aziende agli istituti di credito fino alle realtà del no profit, organizzazioni sociali e sindacali che mai, come in questo momento, abbiamo bisogno che lavorino unitariamente.

T. B.

## I novatesi e l'azione della Provincia di Milano

### I servizi alla prima infanzia

Con un finanziamento di oltre 17 milioni di euro, che ha permesso la realizzazione di 90 progetti, la Provincia di Milano ha scelto di potenziare i servizi per l'infanzia e fornire ai Comuni una concreta opportunità di qualificare meglio l'offerta dei servizi alle famiglie sul proprio territorio, attraverso la costruzione di nuove strutture dedicate all'infanzia, il miglioramento di quelle già attive ed esistenti, e infine la valorizzazione di quelle che hanno già raggiunto livelli di eccellenza.

Grazie a questo Bando, con l'attivazione nel settembre 2007 del Nido Arcobaleno in Via Roma, Novate Milanese ha potuto incrementare la propria offerta di posti

nido, che purtroppo continua ad essere inadeguata.

“I dati del 2005 – ha spiegato il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati – erano preoccupanti. La Lombardia, nonostante una posizione nella classifica nazionale tra le migliori, offriva un posto negli asili nido solo al 9,7% dei suoi 146 mila bambini sotto i 3 anni. Questo dato era lontanissimo sia da Paesi tradizionalmente più attenti a questi servizi (come la Danimarca che copre il 64%) sia da Paesi a noi culturalmente più vicini come la Francia (29%). Questo bando asili nido è tanto importante ed efficace in quanto ha consentito di aumentare considerevol-

mente i posti attualmente disponibili”. “Provo grande soddisfazione per essere riusciti a concretizzare questa importante iniziativa -ha dichiarato Ezio Casati-. Con questo intervento, che possiamo definire uno dei più grossi in Italia, rispondiamo ad una esigenza molto sentita dai Comuni del territorio -prova ne è il numero delle domande pervenute- aiutando in modo concreto le famiglie e in particolare i genitori che lavorano. Si tratta inoltre di un reale contributo nell'opera di sostegno educativo e socializzante dei bambini”.

Elena Balzola

### 8 Marzo, una festa per le donne novatesi

La festa dell'8 Marzo per noi donne è sempre una giornata speciale. Ci sembra di meritare un'attenzione particolare almeno in quel giorno, dopo un anno di fatiche nel gestire contemporaneamente la casa e il lavoro, spesso anche il volontariato, nipoti, genitori anziani ecc.

Per questo il candidato sindaco del PD, Lorenzo Guzzeloni, ci ha fatto una piacevole sorpresa invitandoci l'8 marzo scorso ad un aperitivo per regalarci la simbolica mimosa, ma soprattutto per parlarci di quella parte del suo programma che riguarda le donne.

La sala del Circolo Sempre Avanti era gremita: tante donne giovani e meno giovani, con figlie e qualche volta con le nipoti. Ero sorpresa da tanta affluenza.

La serata era resa ancora più speciale dal fatto che è venuto ad incontrarci anche il Presidente della Provincia, Filippo Penati.

Guzzeloni ha iniziato il suo intervento ricordando la triste origine della Festa delle donne che risale al 1908 quando a New York 139 donne lavoratrici furono rinchiusi nella loro fabbrica per evitare che scioperassero e furono lasciate morire tra le fiamme dell'incendio che divampò.

Proseguendo nel suo discorso il candidato sindaco ha ricordato il continuo aumento in Italia degli episodi di violenza fisica e sessuale e ha sottolineato

un aspetto molto importante: la violenza sulle donne non è solo un problema di sicurezza, ma soprattutto un problema culturale. La violenza in tutte le sue forme, significa infatti che nella società esiste ancora il disprezzo per chi è considerato debole e inferiore che si può umiliare e calpestare. Quindi il suo impegno, ha dichiarato Guzzeloni, sarà quello di adottare nelle scuole ed altri luoghi educativi, gli strumenti di formazione capaci di imprimere nelle coscienze, come valore assoluto, il rispetto per ogni persona e la cultura della vera parità tra uomini e donne.

Guzzeloni ha indicato poi alcuni obiettivi concreti da realizzare a favore delle donne e delle famiglie in generale, a Novate:

- attivare il Consultorio familiare con servizi di consulenza psicopedagogica, consulenza legale ecc.
- migliorare i servizi per la prima infanzia mediante l'ampliamento dei nidi, anche attraverso il convenzionamento con le realtà del privato sociale
- aumentare le aree riservate ai giochi dei bambini e creare dei luoghi dove le mamme e i nonni possono portare i bambini a giocare durante la brutta stagione.

Infine, ha sottolineato la necessità della promozione delle donne nella vita pubblica, inserendo un maggior numero donne-candidate nelle liste dei partiti, nelle commissioni e soprattutto nella

Giunta.

Successivamente ha preso la parola il Presidente della Provincia, Filippo Penati, che ha indicato alcune iniziative che la Provincia vuole adottare per aumentare la sicurezza delle donne.

Sull'esempio del Comune di Genova, la Provincia di Milano ha intenzione di creare “i taxi rosa”, i taxi per donne con uno sconto di 5 euro dopo le 22, oltre ai parcheggi con posti auto per donne, vicini alle telecamere di sorveglianza e in posizione comoda e accessibile.

Dopo la parte ufficiale dell'incontro, Guzzeloni e Penati hanno consegnato delle mimose a tutte le donne presenti.

La serata si è conclusa con un aperitivo che ci ha permesso di esporre, in maniera meno ufficiale ma altrettanto valida, le nostre idee sulla “Novate di domani”, che vogliamo costruire insieme al nostro candidato sindaco.

L'ultimo ricordo che ho di questa serata è il sorriso di una nonna e della sua nipote, entrambe con le mimose in mano, che stavano per andare a casa. In quel sorriso ho avvertito tutta la felicità per questa serata particolare e tutta la speranza per un futuro più bello di tutte le donne della nostra città.

Kristina Lubosik

### Mitigare l'impatto della Rho-Monza

Ormai è cosa fatta: la Rho-Monza si trasformerà a breve nella “tangenziale nord” di Milano, entrando a tutti gli effetti a far parte del sistema della viabilità sovracomunale di collegamento est-ovest, che avrà – tra qualche anno – una ulteriore presenza più a nord, con la “Pedemontana”.

Il percorso verrà rettificato in alcune sue parti e riqualificato, estendendo la doppia corsia dal ponte che attraversa la ferrovia fino alla statale Varesina, dove verrà realizzato lo svincolo di attraversamento. A Novate verrà chiusa l'attuale entrata/uscita, con un possibile alleggerimento del traffico sulla circonvallazione Brodo-

loni. A questa limitazione di collegamento con i Comuni limitrofi si ovvierà con la costruzione – a spese della Provincia di Milano – di una “complanare”, di una strada, cioè, destinata al traffico locale, che si affiancherà al perCorso della Rho-Monza, senza però avere interrelazioni con questa.

A seguito di tale nuovo assetto, per evitare di avere sgradite ripercussioni sul traffico interno a Novate e per non creare ulteriori disagi agli abitanti, i consiglieri comunali del Partito Democratico hanno sollecitato la Giunta di centro-destra ad assumere velocemente due decisioni: - adeguare la viabilità interno (con modi-

fiche di percorsi, adozione di zone a traffico limitato, ecc.), così da non consentire, nelle ore di punta, l'attraversamento del centro abitato;

- prevedere un'intensa piantumazione a lato della Rho-Monza che costituisca una barriera antirumore e attenui l'inquinamento, specie per le abitazioni di via Bolate, Monte Rosa e Gran Paradiso.

Cose da programmare subito, così da essere pronti a fronteggiare i possibili effetti negativi di questa nuova infrastruttura.

Maurizio Lozza

# CRISI: NE USCIREMO SOLO INSIEME

Le proposte del Partito Democratico nelle parole del segretario Dario Franceschini

In un momento di difficoltà, chi guida un paese, al di là del colore politico, oltre che il dovere di cercare risposte strutturali e cominciare a lavorarci, ha quello di immaginare contemporaneamente come affrontare le situazioni drammatiche in cui rischiano di precipitare o sono già precipitate migliaia di persone alle quali non si può dire, in attesa che la crisi venga superata con interventi strutturali, di arrangiarsi.

Ci sono persone che non ce la fanno ad arrivare a fine mese.

ma, di cui non si parla. Nella politica italiana c'è la paura di usare la parola «poveri»: invece i poveri ci sono e purtroppo stanno crescendo. Persone, come ci hanno raccontato le associazioni di volontariato, che non hanno nulla da mangiare e molto spesso non hanno un posto dove dormire. Allora, come si affrontano queste diverse emergenze? Per quelli che perdono il posto di lavoro e non hanno ammortizzatori sociali, noi proponiamo due operazioni: interventi strutturali e interventi per l'emergenza 2009. Di interventi strutturali siamo pronti a discutere con il governo e le parti sociali, se avranno un qualche interesse. Pensiamo che entro il 2009 si debba lavorare per un ridisegno e una semplificazione di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'obiettivo di rivolgerci a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto che avevano quando lavoravano. Poi c'è l'emergenza, che impone di non lasciare centinaia di migliaia di persone di colpo a reddito zero. Per questo abbiamo proposto un assegno mensile di disoccupazione del 60 per cento dell'ultima retribuzione mensile per tutti quelli che hanno perso o perderanno il posto di lavoro durante la crisi, cioè dal 10 settembre 2008 al 31 dicembre 2009, immaginando che questo periodo servirà per la riforma degli ammortizzatori sociali, evitando però intanto di lasciarli nella disperazione e nella paura del futuro. Ci si risponde che si tratta di demagogia. Qualsiasi cosa diciamo, in televisione a dire: demagogia, demagogia! Se uno dice che domani è venerdì: è demagogia! Rispondete nel merito invece, dite di sì o di no! La nostra proposta ha coperture precise. Non costa tanto, perché abbiamo calcolato - e siamo stati prudenti - 500 o 600 mila

disoccupati; abbiamo detto che servono 5 miliardi di euro. Vorrei che diceste a quegli italiani che non siete in condizione di trovare 5 miliardi, dopo che li avete buttati dalla finestra con l'eliminazione dell'ici sui redditi alti e con il suicidio dell'operazione Air France-Alitalia. Quei 5 miliardi, in gran parte, ci sono già nei 9 miliardi degli ammortizzatori sociali. Quella è un'operazione giusta, ma richiede mesi per entrare in vigore. Noi diciamo: intanto, se ci sono, utilizziamo subito quelle risorse. Anche per la povertà estrema abbiamo proposto un meccanismo molto esplicito e chiaro. Per i comuni e per le associazioni di volontariato, 2 punti di Irpef sui redditi, compresi i parlamentari, sopra i 120 mila euro: un contributo di solidarietà straordinario per il 2009, in attesa che anche in questo campo si effettuino misure strutturali, come il reddito minimo garantito e il reddito di solidarietà attiva, un'idea di altri paesi a cui dobbiamo guardare. Abbiamo detto che per la seconda copertura bisogna andare sui soggetti che non raggiungono i 120 mila euro nella dichiarazione dei redditi, ma che magari li raggiungono nel reddito effettivo. Li bisogna riprendere la lotta all'evasione, non in modo generico: bisogna tornare subito alla tracciabilità dei pagamenti, al limite massimo dei trasferimenti in contanti.

C'è tra noi e voi una differenza di fondo, al di là delle singole scelte: noi pensiamo che nella crisi debbano scattare meccanismi di solidarietà, voi che sia inevitabile che qualcuno soccomba e qualcuno si salvi. Noi sappiamo che il paese si salva tutto assieme o non si salva nessuno.

Dario Franceschini

## ASSEGNO MENSILE PER CHI PERDE IL LAVORO

BERLUSCONI DICE NO ALLA NOSTRA PROPOSTA



C'è chi ha perso il posto di lavoro e ha meccanismi di protezione sociale, a cominciare dalla cassa integrazione. Ci sono categorie di lavoratori che hanno un meccanismo che li aiuta nel momento della crisi della propria azienda o della perdita del posto di lavoro, ma ce ne sono centinaia di migliaia che, dopo aver vissuto già una situazione di precarietà, rischiano di precipitare a reddito zero. Poi c'è la povertà estre-

### Le nostre proposte:

- 1. Assegno mensile di disoccupazione** subito, per tutti i precari che hanno perso il lavoro
- 2. Blocco dei licenziamenti** per precari di scuola, sanità e pubblica amministrazione
- 3. Cassa integrazione** per tutti i lavoratori in caso di sospensione del lavoro
- 4. Riforma ammortizzatori sociali** per la tutela di chi resta senza lavoro

partitodemocratico.it youdem.tv

**500 MILIONI**  
DAI PARLAMENTARI E DAI  
REDDITI OLTRE 120.000€  
PER UN FONDO DI  
**SOSTEGNO**  
ALLA **POVERTÀ**

LA CRISI C'È. E IL GOVERNO?